

Stamani alle Assise fiorentine il feroce assassino di Tassinai

Anche la fidanzata diciottenne siederà co' protagonista al banco degli imputati

Ha inizio stamani davanti alla Corte d'Assise il processo per il delitto di Vicchio di Mugello.

Come si ricorderà, nel pomeriggio dell'11 aprile il colono Pietro Pacciani, di Antonio, di 26 anni, residente a Paterno, sorprese nel bosco di Tassinai la propria fidanzata Miranda Bugli, fu Gino, di 17 anni, abitante in frazione Villore di Vicchio, in compagnia dello straccivendolo Severino Bonini, fu Pietro, di 41 anni, residente a Rostojena. Il Pacciani, non visto, riuscì a seguire i due nel folto del bosco di Tassinai e sentì che lo straccivendolo faceva delle proposte e dei gesti confidenziali alla ragazza. A un certo momento, il Pacciani, reso feroce dalla scena che si stava svolgendo sotto i suoi occhi, non poté più resistere e sbucò fuori da una macchia brandendo un coltello a serramanico. Il Bonini, colto di sorpresa, non seppe difendersi

e cadde sotto i colpi dell'assaltatore: una ventina di coltellate, come accertò la necropsopia.

Le indagini svolte dai carabinieri condussero non solo alla denuncia per omicidio del Pacciani ma anche alla denuncia della Bugli per concorso in quel reato. Risultò infatti, dal racconto del Pacciani, che la ragazza vedendo comparire improvvisamente il fidanzato gli indicò il Bonini come un aggressore: «Uccidilo... uccidilo», avrebbe detto «... mi ha voluta per forza». Sempre secondo la versione dell'omicida, la giovane avrebbe poi invitato il fidanzato a finire il Bonini ancora agonizzante. Miranda Bugli negò di aver pronunciato tali frasi e sostenne di avere soltanto detto al Pacciani di tirare qualche pugno allo straccivendolo. Dopo il delitto, i due fidanzati ebbero tra loro un drammatico colloquio al termine del quale il Pacciani

pretese che la giovane, sempre sul posto, gli si concedesse.

Al termine della complessa istruttoria il Pacciani fu rinviato a giudizio davanti all'Assise per omicidio commesso con particolare crudeltà, per tentativo di soppressione del cadavere (il corpo del Bonini fu rinvenuto nascosto in una folta macchia dopo un intero giorno di ricerche), per furto di portafogli, per atti osceni in luogo pubblico e per detenzione di due pistole non denunziate. Miranda Bugli, deve invece rispondere, oltre che del concorso in omicidio, di atti osceni.

La Corte d'Assise, sarà presieduta dal comm. Sestini, mentre al banco del Procuratore Generale siederà il dott. Sica. Il Pacciani è difeso dagli avv.ti Dante Ricci e Mazzotti; la Bugli dall'avvocato D'Alessandro. La parte civile sarà sostenuta dall'avvocato Castelfranco.

memoria
nuti alla
rilievo che
cupò di sci
ti» dalla
contestata
neppure u
degli anzi
nenti della

Questa
sione dell
danti nell
Giuliano p
zione di G
defini i du
tivamente
lordissimo
Al termi
ratore ha
cenno all
Terranova
lupperà n
mani.

BO

Titoli di	
B. T.	5%
1959	...
1960	...
Rend.	8 1/2%
>	6%
Red.	3 1/2%
>	5%
P. R.	3 1/2%
>	5%
Ascenti	...

DATI SPORADICI

LA SITUAZIONE SINDACALE
Anche gli insegnanti universitari danno segni di irrequietezza

La proposta di uno sciopero nazionale nelle scuole medie - Un'opinione ammucchiata dei professori - Il ministro del lavoro l'ha fermata nella vertenza Inam-Modici

ROMA, 13. - La scoperta dei professori universitari di essere disposti a sciopero è un fatto che ha suscitato grande interesse. Un fatto che ha suscitato grande interesse. Un fatto che ha suscitato grande interesse.

Dissensi nel C.I.R.?

Palù, Comoli, Le Sella, i dissensi nel C.I.R. - Questa mattina il segretario del Fronte C.I.R. ha tenuto una conferenza stampa...

IERI A TORINO

Inaugurato il convegno contro lo sfruttamento del lavoro

TORINO, 13. - I lavori del Convegno nazionale contro lo sfruttamento del lavoro inaugurati dal gruppo a sinistra...

I BANDITI DEL VOLTERRANO

'E' stato un travimento, afferma il difensore del Russo

L'assoluzione chiesta dagli avvocati per Giovanni Russo e altri imputati minori

LIVORNO, 13. - Dopo la pronuncia del verdetto di colpevolezza nei confronti del disertore Pietro a capo della banda...

Suicidi a Livorno un operajo ed un vecchio

Il primo si impicca ad una trave - Il secondo si spara sulla tomba della moglie

LIVORNO, 13. - Nella giornata di oggi a Livorno si sono verificati due casi di suicidio. Il primo questa mattina alle 10...

TRAGICO APPUNTAMENTO D'AMORE NEI BOSCHI DI VICCHIO
Sorpresa la fidanzata infedele uccide sotto i suoi occhi il rivale

Come è stato scoperto il delitto - La misteriosa scomparsa di un venditore ambulante - La confessione e l'arresto della ragazza dopo un drammatico confronto con i parenti dell'ucciso - Il cadavere nascosto in un cespuglio e ritrovato dopo due giorni di affannose ricerche - La cattura e il cinico racconto dell'omicida - Viva impressione nella zona

Con un nome comune glielo chiamano. E' un nome che si trova in ogni parte della Toscana...



Il cadavere del venditore ambulante, giustiziato, avrebbe un nome comune, cioè cioncino della...

Un caso. Centinaia di persone frequentano abitualmente la montagna...

Il delitto di un buon affare e avvenne in un bosco di Vicchio...

Si scopre il delitto. Il venditore ambulante era stato visto...

La confessione dell'assassino. Pietro Portanti non si è difeso...

Il racconto dell'omicidio. Il venditore ambulante era stato visto...

Il cadavere del venditore ambulante, giustiziato, avrebbe un nome comune, cioè cioncino della...

Il delitto di un buon affare e avvenne in un bosco di Vicchio...

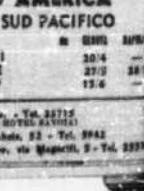
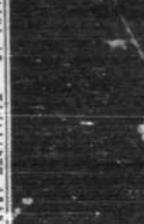
Si scopre il delitto. Il venditore ambulante era stato visto...

La confessione dell'assassino. Pietro Portanti non si è difeso...

Il racconto dell'omicidio. Il venditore ambulante era stato visto...

Il cadavere del venditore ambulante, giustiziato, avrebbe un nome comune, cioè cioncino della...

Il delitto di un buon affare e avvenne in un bosco di Vicchio...



ALLE ASSISE DI FIRENZE

Il drammatico racconto del delitto di Tassinai

L'interrogatorio di Pietro Pacciani - Diciannove coltellate dopo un lungo apprestamento - Un fil di ferro per trascinare il cadavere - L'omicida giocò a carte con gli amici il giorno dopo il crimine - Respinta la richiesta di una perizia psichiatrica

« Signora corte e signori giudici, io ero un ragazzo che lavoravo per mandare avanti la famiglia. Poi conobbi una ragazza e mi mise a fare all'amore... »

Con queste parole Pietro Pacciani, l'assassino del bosco della Tassinai, ha cominciato la propria deposizione davanti all'Assise di Firenze. Il Pacciani è un giovane di ventisei anni, appartenente a una famiglia di coloni mezzadri residenti a Paterno, nelle vicinanze di Vicchio di Mugello: padre, madre e una sorella di quindici anni. E' un biondino di piccola statura, magro, coi capelli ricciuti. Veste con l'ingenua ricercatezza domenicale di quasi tutti i contadini: un completo a doppio petto di colore indaco, fra il verde e l'azzurro in fondo al quale, sotto le risvolte dei pantaloni, spicca il giallo-arancione di un paio di scarpe lucidate a festa.

Pietro Pacciani di esprime con goffaggine. Tenta di parlare compostamente, magari elegantemente, ma finisce quasi sempre per usare quei termini che esistono soltanto in bocca ai personaggi dei giornali e fumetti (« ero geloso — dice — follemente geloso »). Ogni tanto, mentre racconta, dà un colpo di tosse, quel colpo nervoso con cui le persone estremamente impacciate fingono di schiarirsi la voce per ritrovare (inutilmente) nel caso di questo imputato) contegno e disinvoltura.

L'argomento, d'altra parte, risulterebbe scabroso per chiunque dovesse esporlo in pubblico, e soprattutto fra il pubblico di un'aula severa come quella dell'Assise. Il delitto compiuto da Pietro Pacciani è infatti uno dei più orribili che siano stati compiuti negli ultimi tempi, né le circostanze di contorno sono di natura meno sconcertante. Pietro tirò diciannove coltellate a un uomo che aveva sorpresa in intimità con Miranda Bugli, la propria fidanzata. Subito dopo, a quanto l'inchiesta ha appurato, avrebbe ripetuto con la ragazza un atto al quale egli aveva dovuto assistere, con il cuore martoriato dalla gelosia, mentre si trovava nascosto dietro un cespuglio a pochi metri di distanza.

« Aspettavo Miranda — ha detto — seduto su un rialzo del terreno, vicino al bosco, sopra il fossato della Tassinai, quando la vidi da lontano venire verso di me in compagnia di Severino Bonini, un cencialolo ambulante di Vicchio che io conoscevo molto bene, perché durante i rac-

— Eppure — borbotta il Pacciani — mi dissero proprio così e io non capii quello che volevano dire. Io sono un contadino, signor presidente.

Le contestazioni si susseguono. Ora sono gli avvocati che incalzano con le domande, ora il procuratore generale dottor Sica.

— Quando ti stanciasti contro la Bugli e il Bonini — viene chiesto al Pacciani — avevi già il coltello in mano, oppure lo cavasti di tasca quando la ragazza ti gridò « ammazzalo »?

— Non lo so, non lo ricordo. Ripeto che ero fuori di me, e che non capivo quello che facevo.



Pietro Pacciani (Foto Locchi)

— E dimmi ancora, Pacciani: quando, quella sera, chiedi alla Miranda un filo di ferro, era per servirte a trascinare meglio il cadavere oppure avevi l'intenzione di legargli una pietra al collo e di buttarlo in un laghetto che si trova nei paraggi della Tassinai?

— No, era soltanto per trasportarlo meglio. Miranda non aveva il filo di ferro e io adoperai un pezzo di filo telefonico trovato in casa. Quando alla notte, ritornai dov'era il morto, lo legai alla vita e me lo caricai sulle spalle.

— E come mai fu trovato con il filo al collo?

— Fu per gli ultimi metri. Non ne potevo più dalla stanchezza, e allora lo trascinai ancora un poco con quel sistema.

— E spiegaci anche perché ti appropriasti dei portafogli del Bonini e perché nascondesti le venticinquemila lire.

— Mentre lo alzavo da terra il portafogli scivolò di tasca. Potevo lasciarlo anche stare dove stava. Ma se qualcuno poi l'avesse rubato, il giorno che avessero scoperto il fatto avrebbero incolpato me anche del furto. I soldi i nascosi in casa, sotto una mattonella dell'ingresso. Il portafogli con i documenti lo misi in una siepe, fra un mucchio di sassi.

— Hai sempre detto di esserti disperato per quello che avevi fatto. Allora perché il giorno dopo andasti tranquillamente dal fotografo, giocasti una partita a carte con gli amici col mezzo litro davanti, chiacchierando e scherzando come se nulla fosse accaduto?

— Non potevo mica tapparli in casa, oppure farmi vedere con i pensieri neri. E quanto al fotografo ci dovevo andare. Aveva fissato di farmi fare le fotografie per la carta d'identità.

Questo, all'incirca, il tira e molla che ininterrottamente si è sdipanato sul p. etorio dopo la deposizione del Pacciani. Miranda Bugli, sua compuntata, è stata fatta uscire dall'aula mentre l'ex fidanzata parlava. La Bugli è una ragazzaotta dall'aspetto robusto,

grassoccia e colorita come si può diventare solo accompagnando per anni le pecore a pascolare per i prati del Mugello, al sole e all'aria aperta. Ha un'aria molto timida e mansueti, e in definitiva piuttosto melenzana. Ha appena diciassette anni. Oggi toccherà a lei a deporre davanti alla corte. Dopodiché, come è probabile che avvenga, sarà messa a faccia a faccia con il suo ex innamorato, a confronto diretto.

Processo assai drammatico come si può arguire, e di grandissimo interesse sotto il punto di vista psicologico. Perché se lo svolgimento dei fatti è più o meno chiaro, preso nell' sua sommaria sostanza, è profondo interesse oscuro il mondo delle sensazioni, dei turbamenti, delle ire, delle aberrazioni anche, che sconvolse l'animo del giovane contadino di Paterno fino a spingerlo verso un complesso di azioni mostruose.

E' proprio normale di mente Pietro Pacciani: L'avvocato Dante Ricci, che insieme all'avv. Mazzotti si è assunto la difesa dell'omicida, afferma di no. E sostenendo la tesi di un profondo trauma psichico provocato da una visione troppo orrenda per gli occhi di un innamorato, ha aperto la seduta mattutina chiedendo che il processo venisse sospeso allo scopo di effettuare una perizia psichiatrica che togliesse questo dubbio sul conto dell'imputato. « Qualche mese di più — ha detto l'avvocato — per noi non ha importanza. Per Pietro Pacciani, o cerchiamo in gioco degli anni. Ma quanti anni? Ecco il problema che solo potranno aiutare a risolvere ».

Dopo aver citato numerosi testi di psichiatria l'avv. Dante Ricci ha così concluso: « E in nome di questa scienza che io vi chiedo di far sottoporre a perizia il delinquente passionale Pietro Pacciani. Solo con l'aiuto di questo metro si potrà stabilire la misura della pena che voi domani gli infliggerete ».

L'avvocato D'Alessandro, difensore della Bugli, non si è mostrato però d'accordo col

l'omino dalla genovese, mentre si trovava nascosto dietro un cespuglio a pochi metri di distanza.

« Aspettavo Miranda — ha detto — seduto su un rialzo del terreno, vicino al bosco, sopra il fossato della Tassinai, quando la vidi da lontano venire verso di me in compagnia di Severino Bonini, un cencialolo ambulante di Vicchio che io conoscevo molto bene, perché durante i raccolti veniva spesso al mio podere ad aiutare i compratori a incettare la frutta, oppure a comprare le pellicce di coniglio. Miranda stava portando come sempre le pecore al pascolo. Camminava, mi parve, facendo un lavoro a maglia. Il Bonini le stava accanto e le teneva un braccio intorno alle spalle. Miranda lasciava fare, per nulla imperturbata da quelle confidenze. Io mi sentii battere il cuore in gola. E siccome volevo vedere come andava a finire quella faccenda, mi rimpicciatitai dietro a delle frasche. Sempre così a braccetto. Miranda e il Bonini arrivarono a pochi metri di distanza dal mio nascondiglio, e si fermarono sull'orlo del fossato. Erano così vicini che sentivo anche le loro voci. Lui diceva: « Mettiamoci qua, e... »... dal retta, dopo ti dò duemila lire, così ti comprò un bel vestito ». Miranda non rispose nulla, ma dopo poco si mise a sedere sull'erba ».

Ovvie ragioni ci vietano, a questo punto, di scendere nei dettagli riferiti dal giovane contadino di Paterno. Con la voce che vien fuori a fatica Pietro Pacciani racconta, o meglio balbetta, tutto quello che vide. « A quello spettacolo — prosegue — mi venne il sudore freddo e poi sentii una vampata di sangue alla testa. Quella era la donna che amavo e che fra due mesi avrebbe dovuto essere mia moglie. Non capivo più nulla. Uscii dal cespuglio e mi buttai verso di loro. Rientrai in me soltanto quando tutto era già finito. Mi ritrovai con il coltello fra le mani. Aveva la punta torta, e io la stavo raddrizzando battendovi sopra con una pietra, perché non rientrava più nel manico. Solo in quel momento mi si schiarirono le idee e di colpo mi resi conto di quello che avevo fatto ».

Una sferzante pioggia di contestazioni si è abbattuta sull'imputato alla fine del suo racconto. La narrazione, dall'epoca dell'istruttoria ad oggi, aveva infatti subito una buona dose di nullificazioni e di modifiche. Inoltre la versione di Pietro Pacciani non corrispondeva se non in pochi passaggi con quella resa da Miranda Bugli. Lui dichiarò che la ragazza a istigarlo all'omicidio pronunciando, al suo apparire, una frase terribile: « Ammazza, ammazzalo, mi ha voluto prendere con la violenza ». La ragazza, dal canto suo, ha sempre ostinatamente negato questa circostanza, raccontando, in compenso, il torbido episodio successivo, dal Pacciani prima ammesso e successivamente ribattuto sostenendo di avere

LA NAZIONE

Il tribunale toscano

Squalificato a vita Voli del Castelliniano - Altre punizioni

L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

APPROVATA ALL'UNANIMITA' DA

Il memoriale di Pisciotta conterà rivelazioni sensazionali

Ma le accuse di Ministro Scelba, ad avvertire, a sottosegretario e deputati fanno pensare a una macchina montata dal bandito

VITERBO, 18. - La «romba» di Viterbo, la più grande operazione di polizia mai registrata negli annali giudiziari, sta per essere giudicata con la presentazione alla Corte di un memoriale di grande importanza. In tal modo si è venuta a sapere che il memoriale di Pisciotta, che è stato consegnato al giudice istruttore di Viterbo, contiene rivelazioni sensazionali che potrebbero cambiare il corso dell'inchiesta.

Il memoriale di Pisciotta, che è stato consegnato al giudice istruttore di Viterbo, contiene rivelazioni sensazionali che potrebbero cambiare il corso dell'inchiesta. Il memoriale di Pisciotta, che è stato consegnato al giudice istruttore di Viterbo, contiene rivelazioni sensazionali che potrebbero cambiare il corso dell'inchiesta.

Il memoriale di Pisciotta, che è stato consegnato al giudice istruttore di Viterbo, contiene rivelazioni sensazionali che potrebbero cambiare il corso dell'inchiesta. Il memoriale di Pisciotta, che è stato consegnato al giudice istruttore di Viterbo, contiene rivelazioni sensazionali che potrebbero cambiare il corso dell'inchiesta.

Al processo di Viterbo La parola all'avvocato difensore del Cacciatore

LYVORCO, 18. - Il Cacciatore ha parlato dal banco dei testimoni. Il processo di Viterbo, che è stato consegnato al giudice istruttore di Viterbo, contiene rivelazioni sensazionali che potrebbero cambiare il corso dell'inchiesta.

PITTARELLO E COMPAGNI DINANZI AL PRETORE

Il «mago», il medico e l'infermiera condannati dopo un brillante dibattito

Una sentenza di grande importanza è stata pronunciata dal pretore di Viterbo. Il «mago», il medico e l'infermiera sono stati condannati dopo un brillante dibattito. La sentenza è stata pronunciata dal pretore di Viterbo.

NUMEROSI ARRESTI PER ACCULTAMENTO DI ARMI

Un'operazione condotta alle Fiumi. Trattate quindici di materiale bellico sequestrato in provincia di Verona

MILANO, 18. - Un'operazione condotta alle Fiumi, trattate quindici di materiale bellico sequestrato in provincia di Verona. L'operazione è stata condotta dalle forze di polizia.

IL DELITTO DI VICCHIO DI MUGELLO

«Devo ammazzare lei, non lui...», dice l'assassino dopo la confessione

Dichiarò coltellate ricostituite sul cadavere del venditore ambulante nell'esame necroscopico - Una denuncia per omicidio volontario ed una per istigazione e correità - La conferma di uno scabroso particolare - L'uccisione pensava di poter rimanere impunito - Il Pacciani e la Bugli trasferiti a Firenze

VICCHIO DI MUGELLO, 18. - Il delitto di Vicchio di Mugello, che è stato consegnato al giudice istruttore di Viterbo, contiene rivelazioni sensazionali che potrebbero cambiare il corso dell'inchiesta.

Il nuovo delitto di Viterbo

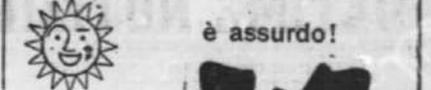
Il nuovo delitto di Viterbo, che è stato consegnato al giudice istruttore di Viterbo, contiene rivelazioni sensazionali che potrebbero cambiare il corso dell'inchiesta.

La nuova sentenza

La nuova sentenza, che è stata pronunciata dal pretore di Viterbo, ha condannato il «mago», il medico e l'infermiera.

Il colpevole del delitto di Viterbo

Il colpevole del delitto di Viterbo, che è stato consegnato al giudice istruttore di Viterbo, contiene rivelazioni sensazionali che potrebbero cambiare il corso dell'inchiesta.



è assurdo!

non voler partecipare alle gioie della primavera!

Quando, con il ritorno della primavera, la natura si stende davanti ai vostri occhi in tutta la sua bellezza e nella sua ringhiosita forza...



Vi interessa un utile in dollari?

La nuova rivista edita dal Piano Marshall... Vi interessa un utile in dollari? La nuova rivista edita dal Piano Marshall...

Pretura di Firenze

La Pretura di Firenze, che è stata pronunciata dal pretore di Firenze, ha condannato il «mago», il medico e l'infermiera.

Pretura di Cascina

La Pretura di Cascina, che è stata pronunciata dal pretore di Cascina, ha condannato il «mago», il medico e l'infermiera.

Pretura di Cascina

La Pretura di Cascina, che è stata pronunciata dal pretore di Cascina, ha condannato il «mago», il medico e l'infermiera.

CONTRABANDIERI A MILANO

Drammatico inseguimento di un'auto fiorentina

MILANO, 18. - Un'operazione condotta alle Fiumi, trattate quindici di materiale bellico sequestrato in provincia di Verona. L'operazione è stata condotta dalle forze di polizia.

Il misterioso scomparsa di un vincitore al lotto

NAPOLI, 18. - Il vincitore al lotto, che è stato consegnato al giudice istruttore di Viterbo, contiene rivelazioni sensazionali che potrebbero cambiare il corso dell'inchiesta.

ENDOCRINE

La nuova rivista edita dal Piano Marshall... Vi interessa un utile in dollari? La nuova rivista edita dal Piano Marshall...

Cura speciale malattia reelle

La cura speciale malattia reelle, che è stata pronunciata dal pretore di Viterbo, ha condannato il «mago», il medico e l'infermiera.

Quali due funzionari si erano appena recati a...

Giorgio Nattoli

DRAMMATICO CONFRONTO ALLE ASSISE DI FIRENZE

«Semi fai condannare ne avrai due sulla coscienza»

Così ha detto Miranda Bugli all'ex fidanzato - L'assassino, dopo aver accoltellato il Bonini, avrebbe infierito sul cadavere massacrandogli il cranio a furia di calci o con una pietra - Depongono i parenti dell'ucciso

Miranda Bugli, la giovane pastorella di Vicchio coinvolta nel terrore delitto della Tassinara, è stata messa a confronto ieri mattina con il proprio ex fidanzato. Ne è derivato un dialogo ad alta tensione durante il quale i due comparsi hanno dato fondo alla riserva del proprio astio scambiandosi duri impropri e velenosissime accuse. Lui, con le supraciglia prepotentemente aggrottate, la testa bassa e lo sguardo cupo. Parlava a scatti, concitatamente. Lei a fronte alta, con gli occhi insolitamente vivaci e il tono di voce freddo e perentorio. Ogni tanto di fronte agli insulti di Pietro Pacciani, si sbiancava in viso e fremeva stringendo nervosamente la spalliera dell'alta sedia dietro la quale era stata piazzata all'inizio del confronto.

L'udienza era cominciata con un lungo «a solo» della Bugli. Il racconto, preciso e circostanziato, aveva solo vaghissime parentele con la versione sostenuta dal Pacciani il giorno precedente. Niente di «grosso», secondo l'imputata, era accaduto quel brutto mattino fra lei e la vittima, il povero Severino Bonini.

La versione della ragazza
 — Quel giorno — aveva detto la ragazza parlando con un accento più sovrigliante all'emiliano che al toscano — il Bonini era venuto a casa mia, a comprare della roba. Siccome era quasi l'ora del pranzo, fu invitato a sedersi a tavola e a mangiare qualche boccone con noi. Dopo mangiato io uscii, perché dovevo ritornare a far pascolare le pecore. Avevo percorso sì e no mezzo chilometro, quando mi accorsi che il Bonini mi veniva dietro. Mi si avvicinò e mi mise un braccio intorno alle spalle. Gli dissi che le mani doveva tenerle a posto e per qualche momento lui smise di prendersi altre confidenze. Ma poi ricominciò daccapo e si mise a farmi delle proposte, dicendomi che mi avrebbe regalato un vestito. Io mi arrabbiai e siccome volevo levarmelo di tra i piedi mi fermai a discutere. Si era arrivati vicino alla fossata della Tassinara. Il Bonini seguiva a darmi noia, ed io a respingerlo. D'un tratto mi agguantò alla vita e mentre mi dibattevo si casò tutti e due in terra. In quel momento sentii sfasciare poco distante e vidi arrivare Pietro di corsa, con gli occhi fuori della testa. Pietro si slanciò contro il Bonini e sul momento mi parve che volesse fare soltanto a pugni. Io gli gridai: «Picchiato, fai bene, voleva prendermi con la forza». Ma quando vidi il sangue e il coltello cominciai a urlare: «Smettila!». Pietro sembrava che non sentisse, e continuava a dargli coltellate. «E dopo lui — mi disse — toccherà a te! Mettiti a sedere lì e stai zitta». Io gli detti retta, tremando dalla paura. Dopo un po' vidi che stava battendo con una pietra la punta del coltello, perché si era torta. «Ma si può sapere che cosa vuoi fare».

raggio, giurò davanti a Dio...
 — Il Pacciani ha avuto uno scatto d'indignazione. Pareva che le parole non riuscissero a stritigli dalla bocca. Poi ha stretto i denti.

— Lo giuro, sì — ha detto irrigidendosi in una posa solenne e retorica. Voleva scovare una frase molto importante, ma sul più bello ha cominciato a balbettare e si è impaperato. — Lo giuro sulla sacra — ha soggiunto — sulla sacrosanta — sulla sacrosanta coscienza!
 — Taci, sei un bel criminale! Perché non racconti quan-

se a parlare, il procuratore ha rivolto una insidiosa domanda all'imputato.

— Dimmi un po', Pacciani — ha detto guardando fiso il giovanotto dietro le sbarre — toccasti nulla tu degli abiti del morto, spostasti mai qualche chiusura, prima o anche dopo, quando ritornasti a trascinarlo nel bosco?
 — Mai.
 — Sei ben sicuro?
 — Sicurissimo.
 — Bene. Sia messo a verbale.

Il dott. Sica ha dato quindi la parola al perito pregandolo di riferire, prima di tutto,

E' risultato evidente, a questo punto, l'obiettivo del dottor Sica: quello di dimostrare l'assoluta falsità delle dichiarazioni rese dall'imputato quando affermava di aver perso la ragione sorprendendo il Bonini e la propria fidanzata stretti in un abbraccio che lasciava pochi dubbi, quanto a intimità. Prima del dott. Pacciani, i carabinieri e i contadini che per primi scopersero il cadavere, ne avevano fatta una identica descrizione. E poiché dal momento della scoperta fino a quello in cui fu sdagiato sul tavolo della medicina legale, nes-



Parole del presidente ai due accusati prima del loro aspro dialogo (Foto Locchi)

do mi minacciasti con la rivoltella!
 — Era una rivoltella scarica e rotta. Lo feci per spaventarti.

— No, era carica e nuova.
 — Era rotta, lo vuoi sapere meglio di me?
 — Sei falso, ecco quello che sei. Ma ricorda: se mi farai condannare, invece di uno ce ne avrai due sulla coscienza!

Il dolore di una madre

Così è terminato il confronto, e sono cominciate le deposizioni dei testimoni. Per primi sono stati ascoltati i familiari dell'ucciso, i Bonini. La madre Elvira, una vecchietta di settantadue anni con il capo avvolto in una pezzuola nera, si è presentata per prima. Poi sono sfilati i cinque fratelli: Averardo, Oltino, Luigi, Angiolo e Maria Annunziata. Non molto hanno saputo dire i Bonini. La vecchietta ha detto che il suo figliolo era una persona molto per bene e che era fidanzato con una ragazza di Poggiosecco, Laurina Gagnini. Severino non aveva mai fatto del male a nessuno e non si meritava di finire a quel modo.
 — Mi raccomandando, signor presidente — ha concluso alzando in direzione degli imputati una mano piccola, bianca e risecchita — dia a quei due una condanna molto grossa: anche alla Miranda, per-

quello che risultava dalla ricognizione esterna del cadavere.

— Quando il corpo fu portato sul tavolo anatomico — ha attaccato il dott. Pacciani — era ancora come era stato trovato. Aveva il giubbotto e la camicia con i lembi rivoltati all'indietro, all'altezza della cintura, come se fosse stato trascinato per i piedi. Il resto era tutto in ordine, tutto perfettamente abbottonato.

— Ripetete per favore. Ha detto tutto abbottonato?
 — Sì, e se è questo che vuol sapere, anche dalla cintola in giù.

no poté toccare il corpo del Bonini, segno era, evidentemente, che il racconto di Pietro Pacciani era stato arricchito di un particolare che non esisteva, o che almeno esisteva troppo poco, ridotto in definitiva a una povera e sempliciana schermaglia bo-scherreccia.

L'altra sorpresa, ancora ben più grave della prima, riguardava la faccenda delle ferite. Ben diciannove ne contò e descrisse il perito, annotando, sulla relazione la profondità, la lunghezza e la natura. Frano tutte lesioni prodotte da arma da punta e taglio.

Il coltello del Pacciani, evidentemente. Ma oltre alle ferite del coltello c'era qualcosa d'altro. Ha detto, il dottor Pacciani, che il cranio del morto presentava anche delle orribili fratture, da cui usciva una materia cerebrale addirittura spappolata. Le ossa, specie quelle della base, erano stritolate, come se vi fosse stato picchiato sopra con estrema energia, a mezzo di un corpo contundente, come un sasso ad esempio, o come una scarpa.

La scienza che accusa

Il Pacciani, in merito a queste lesioni, aveva sempre dichiarato, fino ad oggi, che mentre trasportava il cadavere attraverso il bosco, la testa doveva aver battuto, ciondolando, contro qualche tronco; e che infine il cranio del morto aveva picchiato violentemente in terra quando il giovane, esausto dalla fatica, si era scaricato del suo orribile fardello.

Ora anche questa versione trovava nel dottor Sica un inesorabile contraddittore.

— Lei ha affermato — ha detto a un certo punto rivolto al perito — che le lesioni inferte al Bonini mostravano, tutte quante, di avere avuto una reazione vitale. Questo per quanto riguarda le ferite da punta e da taglio. Per quanto riguarda le fratture, è possibile, invece, che esse siano state prodotte nove ore dopo la morte?

— Assolutamente impossibile — è stata la risposta del dott. Puccini — anche quelle fratture, a quanto risultava dall'esame, erano state sopportate da un organismo vivo, o al massimo morto da un quarto d'ora.

E' intervenuto il presidente: — Hai sentito Pacciani — ha esclamato rivolto alla gabbia — che cosa dice il dottore. Dice che non è assolutamente possibile che tu abbia potuto fare quelle lesioni al Bonini quando ritornasti, dopo nove ore, a cambiar di posto al cadavere. Che cosa gli facesti allora, oltre ad accoltellarlo. Di la verità, ragazzo mio, ormai mi sembra che tu abbia ben poche vie di uscita. Ormai ti conviene essere sincero.

Il Pacciani si è alzato in piedi e si è schiarito a lungo la voce. Poi ne ha tirato fuori appena un filo: — Che ne posso sapere io — ha borbottato — di quello che feci in quel momento. Non ero in me, non ero nelle mie facultà.

L'udienza si è chiusa con le deposizioni del maestro elementare Bernardi, amico dell'imputato, e del colono Carlo Scarpi, patrigno della Bugli. Il processo riprenderà stamattina alle 9.30.

MARIO CARTONI

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI CONSOLE

«Vogliamo teste e non p... avrebbe detto ai fascisti il generale»

Francesco Marasco, ex comandante della 92.a legione, fornisce in merito ai fatti del 3 ottobre e ai retroscena del fascis-

Nostro servizio particolare

MACERATA, 14. - Il processo che si sta svolgendo alle Assise di Macerata per i fatti avvenuti il 3 ottobre a

nella maggior parte dettate da spirito di faziosità tra fascisti.

La faziosità era tale — ha precisato — che spesso tra i fascisti si accendevano discussioni tali da sfociare in spa-

queste precise parole: «Vogliamo teste, stasera, e non parole».

La massa enorme di persone che si erano riunite in piazza, dopo avere udito il generale si disperse forman-

fi di v v v la et a e ci st fr se v Q i in so de in vt ta so ce fic ca ge gl ri su pc za tr pi Al te fe Fi e sc sc C: na de gi ca se co pt te zi H: l'a sc to cu li:

LA NAZIONE ITALIANA

IL DELITTO DI TASSINAIA ALLE ASSISE DI FIRENZE

Lageosia di Pietro Pacciani

Quello che dicono gli amici e i conoscenti dell'omicida - Contraddizioni e reticenze - Che cosa vide Bruna Scarselli e dove vide? - La Corte ancora indecisa se compiere o no un sopralluogo

Accanto una giornata di... quella al processo per il delitto di Tassinai... quello che dicono gli amici e i conoscenti dell'omicida...

diritto alla identificazione del punto pre. a cui avvenne l'agguato... il luogo, ma detto francamente, non ancora di là da piacere...

giunto. Entrambi i testi hanno rievocato per il loro atteggiamento ambiguo e reticente, di trascorrere il Natale al fresco...

Un piccolo agguato... il personaggio più discusso. E a volte per quasi che tanto l'agguato... il personaggio più discusso...

Miranda Agli a confronto con la propria madre... divenuta una situazione inavvicinabile... la parava sempre...

Il processo per l'uccisione di Annarella... Una lugubre indagine sul corpo della povera vittima... I due periti settari confermano che la morte fu causata da asfissia per annegamento...

Acquistate sì!!! ma non prima di avere visitato Radio-Vecchi Via de' Pecori 28-30-32 r. (ang. Via Vecchietti)

Una bella occasione per l'acquisto dei vostri regali... Legnaioli il gioielliere di fiducia... L'omaggio dello sveglia sarà dato anche per la vendita a rate

SEMPRE NA BORS... FIRENZE... AGNELLI... FIRENZE... 10,30, in 1, 101 r.

inventore in campo... EZZABELLA... D. Martini... 10,30, in 1, 101 r.

ADIBO... 29.000... 32.000... PREZZO

Ana il viso di Bruna... Scarselli una... un'indagine... un'indagine...

Il dramma della bimba abbandonata... La madre di Cosetta rinviata dinanzi ai giudici... Donna Agnelli, detta e conosciuta...

Delitto senza firma... Anche l'opera dei periti praticamente non era servita molto ad illuminare la tragedia...

DA OGGI ALLA BEFANA "La Voce della Radio" concede I massimi sconti possibili

G. BIANCHI Istituzione medica... CICI da bambini... POCHE PAROLE!

"L'Automeccanica" S.p.A. COMMISSIONARIA PER FIRENZE... OM Super... Sconti dal 30 al 60%

La gelosia di Pietro Pacciani

Quello che dicono gli amici e i conoscenti dell'omicida - Contraddizioni e reticenze - Che cosa vide Bruna Scarselli e dove vide? - La Corte ancora indecisa se compiere o no un sopralluogo

Ancora una giornata inquieta al processo per il delitto di Tassinai. E quest'inquietudine, che ha preso per la gola un po' tutti, difensori o accusatori, non di rado fermenta, s'inasprisce, diviene nervosismo. Inutile dire che coloro che maggiormente risentono di quest'atmosfera sono i testimoni: impressionati, finiscono per attribuire alle loro parole un valore infinitamente superiore alla realtà, e così tergiversano, si amarriscono, come se ognuno di essi fosse il depositario di un tremendo segreto.

Qualche segreto tuttavia, al di sopra oppure ai margini del fatto in se stesso, probabilmente esiste davvero. Non si spiegherebbero, altrimenti, tante contraddizioni e tante discordanze in un dibattimento che ha, o dovrebbe avere, come suo personaggio principale (in questo caso neppure tanto astratto) la gelosia di Pietro Pacciani.

Un piccolo oggetto

È la gelosia, appunto, il personaggio più discusso. E a volte par quasi che tanto l'accusa pubblica quanto la privata vogliono espellerla dall'aula, come elemento indesiderabile o come intrusa addirittura, per dar luogo all'ipotesi di un movente assai diverso da quello dell'ira passionale. Ed è superfluo spiegare cos'è che ha guiso nella formulazione degli altri sospetti: è un oggetto di piccole dimensioni, ma che potrebbe avere un peso terribile sulla sorte dello scagiarato contenente di Viechio. È il portofoglio sottratto al morto.

A proposito della gelosia, comunque, facciamo parlare i testimoni. Facciamo parlare per primo Carlo Scarselli, il patrigno della Miranda.

«Qualcuno — ha dichiarato il teste — doveva aver messo in testa a Pietro che io volessi ostacolare la sua relazione con la mia figliastra. Tant'è vero che una sera me lo vidi piombare come una furia nel campo dove stava lavorando. Gesticolava come un matto e aveva gli occhi fuori dalle orbite. «Sei tu — mi urlò in faccia — che la vuoi far smettere, la Miranda. Ma guarda che se ci riesci io vi ammazzo tutti e due! E poi — aggiunse — vado in Corea volontario».

Aveva il vizio di bere

Sentiamo ora il Bernardi, un giovane maestro elementare che ebbe col Pacciani dei rapporti d'amicizia piuttosto forti. A lui, qualche volta, Pietro si rivolgeva per consiglio.

«Il Pacciani — dice il Bernardi — era un ragazzo dal carattere gioviale ma aveva un brutto vizio, quello di bere. Allora diventava irascibile e pericoloso per chi gli stava intorno. Della Miranda era gelosissimo. Nei primi tempi me parlava orgogliosamente. Diceva che nonostante il suo passato, da quando si era messa con lui la Miranda era diventata «più donna delle altre donne». Poi qualcuno gli cominciò a soffiare all'orecchio dubbi piuttosto brutti. Un giorno stavo passando da una strada vicino al suo podere. Lui era a lavorare in un campo, a poca distanza da me. Era scurissimo in volto, e appena mi vide mi chiese di fermarmi. «Che è — o — mi disse — che la mia ragazza è stata con la guardia forestale?». Io risposi: «E che cosa ne posso sapere, domandalo a chi te l'ha detto». Lui, drò



Miranda Begli a confronto con la propria madre (Foto Locchi)

una zappata che pareva volesse spezzare il campo in due e poi brontolò: «Non c'è da cavar fuori nulla da quella gente. Chiacchierano, chiacchierano, ma nessuno ha il coraggio di sostenermelo in faccia. A me d'altra parte non risulta proprio niente, l'ho fatta anche sorvegliare. Ora mi metterò a sorvegliarla io. E se ve ne andate che quelli di Paterno hanno fatto soltanto delle chiacchiere se ne accorgeranno!». Mentre diceva questo sembrava una furia, e si sfogava a tirare certe zappate che nemmeno un aratro sarebbe riuscito a fare dei solchi come quelli».

Adesso parla un altro amico dell'imputato, Orazio Cerveri.

«Una sera, a veglia — dice il teste — si parlava di donne. Ci si domandava che cosa si sarebbe fatto se avessimo sorpreso la nostra ragazza con un uomo. «Se fosse la mia fidanzata — dicevo io — la manderei subito a quel paese, e se fosse mia moglie la butterei fuori di casa». Pietro non era di questo parere. «Se succedesse a me — disse — non farei troppi discorsi: li ammazzerei tutti e due». Poi aggiunse che, a questo proposito, proprio in quei giorni «voleva levarsi una soddisfazione». Non so che cosa intendesse dire».

E sentiamo, infine, il parere di Lina Bugli, la sorella maggiore della Miranda.

Il luogo del delitto

Pietro — racconta la ragazza — era gelosissimo. Un giorno seppi del litigio che aveva avuto con mio padre per via di Miranda, perché credeva che gli mettesse i bastoni fra le ruote. Così, appena lo incontrai a Viechio, gli chiesi come stava questa faccenda. Pietro cominciò a brontolare e a minacciare. Allora io presi a quattro occhi: «Sentì — gli dissi — ti sei messo con la mia sorella e gli hai perdonato il suo passato. Benissimo. Però ora cominciano a seccare con le tue storie. La cosa migliore è che tu la lasci perdere e che non ci pensi più». Lui ebbe uno scatto di rabbia. «No, io non la lascio davvero — disse — e se mi lascia lei giuro che l'ammazzo». Era

dicato alla identificazione del punto pre. o in cui avvenne l'aggressione, la zuffa col Bonini, e poi l'omicidio. Il luogo, sia detto francamente, resta ancora di là da precisare. Alcuni testi vogliono che il fatto sia avvenuto sullo spiazzato di una carbonaia, altri in un fossato, altri ancora addirittura sulla strada. L'esatta verità in merito a questo particolare avrebbe una sua notevolissima importanza. Più ci si avvicina alla strada, e quindi all'abitato, e meno forte appare la possibilità di quell'abbraccio tanto intimo che avrebbe fatto scattare, nella mente surriscaldata di Pietro Pacciani, la molla che provocò la tragedia.

Le testimonianze su questo punto non sono tuttavia oculari. Troppo sarebbe pretendere. Esse si basano tutte — e tutte lo modificano, in un senso o nell'altro — sul racconto fatto in giro da quella che dovrebbe essere, effettivamente, l'unica testimone oculare: Bruna Scarselli, una ragazza che abita nei paraggi della casa dei Bugli, e che disgraziatamente non può presentarsi in aula per ragioni di forza maggiore, avendo dato alla luce un figlio proprio in questi giorni. Se la corte — come sembra assai probabile — riterrà indispensabile il suo interrogatorio, i giudici dovranno, uno dei prossimi giorni, recarsi a farle visita al suo capezzale. Soltanto lei potrà far collimare tante versioni contrastanti, specie quelle di Ida Tagliaferri, la madre della Miranda, e di Fernando Fabiani, un giovane che aiutò il Bonini, quella sera, nelle ricerche del loro con-

giunto. Entrambi i testi hanno rischiato, per il loro atteggiamento ambiguo e reticente, di trascorrere il Natale al fresco.

Fra le tante nebbiose, la deposizione più limpida è sembrata quella di una nipotina dell'ucciso, Graziella Bonini, una giovinetta di quindici anni che si è presentata alla Corte come teste convocata dagli avvocati di parte civile. Graziella ha raccontato che qualche tempo dopo il fatto dello zio Severino ci fu da quelle parti un incidente motociclistico in cui trovò la morte un certo Margheri di Viechio, e che i parenti della vittima manifestarono in seguito l'intenzione di fare erigere una croce sul posto dove era avvenuta la disgrazia. La solita Bruna Scarselli, commentando la cosa, chiese alla Graziella Bonini se anche i suoi avevano la stessa idea, riguardo alla tragica fine dello zio Severino. «La croce — avrebbe detto la Bruna — potreste farla mettere proprio sulla strada di Tassinai: perché l'aggressione, anche se la cosa finì nel fossetto, avvenne per la strada».

Questo è tutto ciò che ha dato l'ultima udienza. Lunedì mattina sarà ascoltato l'ultimo teste. Una esperto di questioni topografiche di cui è stata sollecitata la presenza all'ultimo momento. Poi la Corte deciderà sul dal farsi. Se recarsi a interrogare la Scarselli a casa sua, se effettuare il sopralluogo alla presenza o no dei testi e degli imputati, se rinviare il processo, già straripato oltre i limiti previsti, alla mattina del tre gennaio.

MARIO CARTONI

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI ANNARELLA

Una lugubre indagine sul corpo della povera vittima

I due periti settori confermano che la morte fu causata da asfissia per annegamento, ma nulla sanno dire sul genere di verdura contenuta nello stomaco

Nostre serviziare particolare

ROMA, 15. - Altre poche battute ancora e poi la fine. Il grosso romanzo giallo che abbiamo sfogliato per dieci giorni e più, tutte le mattine, è al suo ultimo capitolo. Due o tre altri testimoni, una corsa sino a Nettuno, a sessanta chilometri da Roma, e poi la discussione. A Lionello Egidi non rimane che attendere, mentre i suoi avversari e i suoi avvocati trascorreranno questi due o tre giorni di tempo a disposizione per trar fuori dalle carte del processo quell'elemento sul quale si possa giungere con tranquilla coscienza ad una condanna o ad una assoluzione. Quell'elemento, cioè, che tutti sono andati questa mattina a cercare fra i resti di quella che fu Annarella Bracci. Tutti, con la speranza di trovar qualcosa. Una indagine lugubre, funerea e purtroppo quasi inutile: i morti non parlano.

Il corpo della bambina dopo essere stato macerato dall'acqua del pozzo fu straziato dai bisturi su di un tavolo dell'obitorio. Fu una triste necessità, purtroppo, come si è detto, inutile. Dal giorno del delitto a quello in cui fu tra-

gressore che le era di fronte. Annarella venne ferita una ora o, al massimo, un paio di ore prima di morire. E perché tanta sicurezza? Semplice — hanno spiegato i due professori — è un fatto chimico. Vennero trovati nella cavità dello stomaco 350 centimetri cubici tra castagne, buccie di mandarino e verdura...

— E che verdura era?
— Lo avremmo potuto stabilire; ma il magistrato non ci indicò questo quesito specifico ed allora non prendemmo in considerazione tale elemento.
— Ma i succhi gastrici continuano a funzionare anche dopo la morte?
— Sì, in linea di massima.
— Non può essere rallentato da qualche fattore estraneo?
— Sicuro: in vita, ad esempio, la paura.
— Ed escludete che la bambina possa aver mangiato tre o quattro ore prima della morte?
— Lo escludiamo.
— E' possibile stabilire quali cibi la bambina avesse ingerito per ultimo?
— Non è possibile.
— Ma la verdura trovata nello stomaco era cotta e cruda?

volle vedere. Poi i coniugi Lo Russo. Avrebbero dovuto rappresentare il colpo di scena. Sanno invece poco o niente. Lei, comunque ha sentito quel che le raccontò il marito. Lui, qualcosa di più: ma particolari di nessun rilievo. Un giorno parlò con Michele, quello che vendeva i fichi d'India per la strada. «Se Egidi sorte, me butto io nel pozzo!».

Materiale allo studio

Non rimane che da discutere tutto quel che si è accumulato sul tavolo del cancelliere: ore, affermazioni, indizi, elementi. Il resto dell'indagine è stato portato a termine se si esclude il viaggio a Nettuno per ascoltare Maria Parisse, il primo anello dell'alibi. Si è seguito Lionello Egidi, in tutto quel che fece il 18 febbraio; ci si è ritrovati all'inizio della sua serata. Non rimane che da lavorare intorno a questo materiale. Due giorni di riposo: domani e lunedì. Poi martedì ancora dedicato ad alcuni testi; mercoledì viaggio della Corte ed infine la discussione.

MARIO GEMINIANI

CRONACA DI FIRENZE

In cerca di apparentamenti per le prossime elezioni amministrative

Un appello dei comunisti per non restare isolati - Probabile intesa dei repubblicani con i democristiani - Situazione fluida fra P.S.I. e P.S.I.

La situazione politica di Firenze è in un momento di grande incertezza. I comunisti, dopo aver tentato invano di ottenere la maggioranza assoluta, si sono trovati a dover cercare appoggi. Un appello è stato lanciato per non restare isolati e per cercare di ottenere il maggior numero di seggi possibili. Si parla di una possibile intesa tra i repubblicani e i democristiani, e di una situazione fluida tra il P.S.I. e il P.S.I.

Alta Marea Antifascista

Eminenti personalità firrentine l'inaugurano - In attesa che il convegno si svolga per la volta prima - Inaugurazione della mostra di arte antifascista - Inaugurazione della mostra di arte antifascista - Inaugurazione della mostra di arte antifascista

Fugge con un lunisino e finisce col farsi sfruttare

Breve e triste avventura di un giovane domenicano - Il lascio solitario sotto in Livorno

Va a svegliare lo zio e lo trova cadavere

La morte di un giovane di 25 anni - Il cadavere trovato in un campo di campagna - Il giovane era stato svegliato dal nonno

IL FONDO STREPTOMICINA

Trovato il medicinale li abbiamo spesi tutti

Il fondo streptomicina è un medicinale che ha fatto molto parlare. Si è scoperto che il medicinale era stato trovato in un luogo inaccessibile. Gli esperti hanno detto che il medicinale era stato trovato in un luogo inaccessibile.

Felice Casorati parla di Botticelli

Il professor Casorati ha parlato di Botticelli in un convegno. Ha detto che Botticelli era un grande pittore e che la sua arte era molto importante.

Dibattito studentesco sulla prima internazionale

Un dibattito studentesco si è svolto sulla prima internazionale. Gli studenti hanno discusso le sue caratteristiche e il suo ruolo nella storia.

Un'altra denuncia contro un cattivo marito

Un'altra denuncia è stata presentata contro un cattivo marito. La donna ha raccontato le sue esperienze e le sofferenze subite.

Approvato l'acconto ai dipendenti comunali

Il consiglio comunale ha approvato l'acconto ai dipendenti comunali. La somma è destinata a pagare i dipendenti per il lavoro svolto.

La Mostra del «Fiorino» s'innalza domenica

La mostra del «Fiorino» si inaugurerà domenica. La mostra sarà dedicata all'arte e alla cultura.

Ancora misterioso lo scoppio sul Viale F. Strozzi

Lo scoppio sul Viale F. Strozzi rimane ancora misterioso. Le autorità stanno indagando per scoprire le cause.

Autista in grave stato per un incidente non chiaro

Un autista è in grave stato a causa di un incidente non chiaro. Le autorità stanno indagando per scoprire le cause.

Investito da una «Vespa» mentre scende dal marciapiede

Un uomo è stato investito da una «Vespa» mentre scendeva dal marciapiede. L'incidente è avvenuto in pieno centro.

Pubblica discussione per giuristi cortolli

Una pubblica discussione si è svolta per i giuristi cortolli. Gli esperti hanno discusso le questioni giuridiche.

Due sono i feriti per il derubamento del tram

Due persone sono state ferite durante il derubamento di un tram. Le autorità stanno indagando.

Processato il bigamo di Sesto Fiorentino

Un bigamo è stato processato a Sesto Fiorentino. L'accusa è di aver contratto un secondo matrimonio.

Carlo Asturo Jemolo al «Gabinetto Vespaio»

Carlo Asturo Jemolo è stato nominato al «Gabinetto Vespaio». La nomina è stata annunciata ufficialmente.

Il fatto di piazza del Giudice

Un fatto di piazza del Giudice ha attirato l'attenzione. Le autorità stanno indagando.

Due sono i feriti per il derubamento del tram

Due persone sono state ferite durante il derubamento di un tram. Le autorità stanno indagando.

Lettere fra coniugi

Lettere scambiate fra coniugi in un caso di separazione. Le lettere rivelano le emozioni dei due.

Questa volta sono di diamante

Questa volta sono di diamante. Un'annuncio di un matrimonio di lusso.

Armi in uno stabile di Piazza della Libertà

Armi sono state trovate in uno stabile di Piazza della Libertà. Le autorità stanno indagando.

Il processo Carità e la costituzione di P. C.

Il processo Carità e la costituzione di P. C. sono stati discussi in un convegno.

Torno dalla prima moglie plantando in asso la seconda

Un uomo è tornato dalla prima moglie plantando in asso la seconda. Il caso è stato reso noto.

Avviso di Asto

Avviso di Asto. Un'annuncio di un evento importante.

Il processo Carità e la costituzione di P. C.

Il processo Carità e la costituzione di P. C. sono stati discussi in un convegno.

Processato il bigamo di Sesto Fiorentino

Un bigamo è stato processato a Sesto Fiorentino. L'accusa è di aver contratto un secondo matrimonio.

Torno dalla prima moglie plantando in asso la seconda

Un uomo è tornato dalla prima moglie plantando in asso la seconda. Il caso è stato reso noto.

Nominate le cariche del Collegio dei Ragionieri

Le cariche del Collegio dei Ragionieri sono state nominate. La cerimonia si è svolta in solenne.

Armi in uno stabile di Piazza della Libertà

Armi sono state trovate in uno stabile di Piazza della Libertà. Le autorità stanno indagando.

Il processo Carità e la costituzione di P. C.

Il processo Carità e la costituzione di P. C. sono stati discussi in un convegno.

Torno dalla prima moglie plantando in asso la seconda

Un uomo è tornato dalla prima moglie plantando in asso la seconda. Il caso è stato reso noto.

Notificato il mandato di cattura all'uccisore del venditore ambulante

È stato notificato il mandato di cattura all'uccisore del venditore ambulante. Le autorità stanno cercando l'indagato.

Armi in uno stabile di Piazza della Libertà

Armi sono state trovate in uno stabile di Piazza della Libertà. Le autorità stanno indagando.

Il processo Carità e la costituzione di P. C.

Il processo Carità e la costituzione di P. C. sono stati discussi in un convegno.

Torno dalla prima moglie plantando in asso la seconda

Un uomo è tornato dalla prima moglie plantando in asso la seconda. Il caso è stato reso noto.

La nostra del «Fiorino» si inaugura domenica

La nostra del «Fiorino» si inaugurerà domenica. La mostra sarà dedicata all'arte e alla cultura.

Crolla il soffitto in un garage

Il soffitto è crollato in un garage. Un uomo è stato ferito. Le autorità stanno indagando.

Due fatti dalle auto

Due fatti dalle auto. Incidenti di traffico in pieno centro.

Avviso di Asto

Avviso di Asto. Un'annuncio di un evento importante.